

«Non hai gradito  
né olocausti, né  
sacrifici per il peccato.  
Allora ho detto: ecco,  
io vengo per fare  
o Dio la tua volontà»  
Ebr 10,6-7

# Parrocchia Santa Maria di Lourdes

APRILE  
2010

via Lomazzo 62 • Milano

## È PASQUA, GESÙ!

**Era vicina la Pasqua dei Giudei...** E' vicina anche la nostra Pasqua: la Domenica delle Palme è il grande ingresso alla Settimana Santa: il cuore, il centro della fede e del culto cristiano. E' così importante quello che celebriamo nei prossimi giorni che la Chiesa ha disposto che nella liturgia si celebri la memoria degli ultimi giorni e delle ultime ore della vita di Gesù momento dopo momento, esattamente come li ha vissuti Gesù: *alla sera di Giovedì celebriamo la Santa Cena, come Lui; alle tre del pomeriggio di Venerdì celebriamo la sua morte, esattamente nell'ora stessa in cui Gesù morì; nella notte tra il Sabato e la Domenica celebriamo la sua Risurrezione, esattamente quando Gesù è risorto.*

Voi comprendete allora che i riti della Settimana Santa non sono destinati ad alcuni fedeli devoti: sono il fondamento della fede di tutti. Non possiamo mancare! Grazie all'Eucaristia, che porta Gesù a noi in ogni momento della nostra vita, ci uniremo ai sentimenti di Gesù che si dona, che soffre, che muore, che risorge: per capire perché ci ha amato e ci ama, per dirgli che siamo contenti e lo ringraziamo di essere amati da Lui, per lasciarci educare da Lui ad amarci e ad amare come Lui ci ha amato e ci ama. Non hanno un altro scopo le celebrazioni della Settimana Santa, se non questo: quello di educarci a credere all'amore di Gesù per noi, all'amore di Gesù per ogni figlio di Dio, e quello di educarci ad amare come Lui ha amato: esattamente come Lui e quanto Lui. Ci siamo preparati durante questa settimana che si conclude, con una partecipazione di tanti fratelli agli Esercizi spirituali. Ci siamo preparati... anche se sappiamo di non essere ancora degni di essere amati così quanto ci ha amato e ci ama Gesù. Riusciamo allora a comprendere quanto il Vangelo ci insegna. Mancavano sei giorni alla Pasqua dei Giudei, esattamente come oggi. Nella casa di Lazzaro, durante la cena, Maria, la sorella di Lazzaro, versa un profumo prezioso sui piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli. Maria, che stava volentieri ad ascoltare Gesù, si è accorta che da tempo Gesù porta in cuore un pensiero, una preoccupazione: Maria sa qual è il pensiero di Gesù, sa che Gesù è consapevole della sua fine. Il suo gesto è un gesto di tenerezza nei confronti di Gesù, prima della sua passione. Gesù aveva bisogno di qualche attenzione: di qualcuno che si avvicinasse al suo cuore. La fede dà la Grazia di un modo nuovo di vivere tutto, anche gli affetti, anche i sentimenti, i valori fondamentali e i valori semplici della vita di tutti i giorni. Se scegliamo di vivere come Gesù, vogliamo bene a Gesù che ci ha fatti capaci di vivere come Lui. Se scegliamo di vivere come Gesù, siamo contenti di dire a Gesù che gli vogliamo bene perché ci permette di avere una vita bella come la sua. Noi grandi, invece, facciamo fatica a dire a Gesù i nostri sentimenti, i nostri affetti. Io penso sempre che noi grandi non riusciremmo facilmente a intonare una preghiera rivolta a Gesù con affetto. I giorni della Settimana Santa ci aiuteranno. Non lasciamoci prendere anche noi dalla meschinità di Giuda: quella di chi pensa che la gioia si regala con le cose. Certo, i poveri li abbiamo ancora con noi. La prima cosa, il primo dono che noi possiamo fare ai poveri è quello di accettare che la loro presenza non ci disturba, che la loro presenza ci educa a una sobrietà di vita di cui oggi tutti abbiamo bisogno. E i poveri si rallegrerebbero di essere amati e accolti da fratelli che hanno buoni sentimenti e buoni affetti per Gesù. Quando noi trascuriamo e ci dimentichiamo dei poveri, è segno che abbiamo dimenticato Gesù. La nostra non-cura dei poveri è segno della nostra non-cura di Gesù. Fratelli, seguiamo il cammino di Cristo... Oggi questo cammino inizia: per tutti! Non vogliamo lasciar indietro nessuno!

Don Sergio

### Sommario

**Pag. 1**  
**Articolo**  
**di don Sergio**

**Pag. 2**  
**Calendario**  
**parrocchiale**

**Pag. 3**  
**Lettorato**

**Pag. 5**  
**Non abbiate paura**  
**di avvicinarvi a**  
**LUI**

**La situazione**  
**Haitiana**

**Pag. 7**  
**Ho letto per voi**

**Pag. 8**  
**Anagrafe**

## ESERCIZI SPIRITUALI DELLA PARROCCHIA

da lunedì 22 a venerdì 26 marzo

E' una settimana, durante la quale siamo chiamati a intensificare la nostra preparazione alla Pasqua.

**Il silenzio:** Impariamo a fare un po' di silenzio delle nostre chiacchiere inutili e talvolta dannose. Impariamo a comunicare di più tra di noi, a partire dalla Parola che è comunicazione di Dio con noi, dal Vangelo di Gesù letto e pregato anche in famiglia.

**La preghiera:** La nostra preghiera personale è *il respiro* della nostra comunità.

**La penitenza:** Siamo una comunità che ha bisogno di penitenza perché tutti abbiamo provato la gioia di essere perdonati, e chi è stato perdonato, sente il bisogno della penitenza, del digiuno, per custodire la gioia e la libertà di essere perdonati. Noi vi proponiamo il magro e il digiuno tutti i giorni di questa settimana, e qualche opera di penitenza (rinuncia di una sigaretta, di un caffè, di un dolce, di un settimanale, di un film...), che dia frutti concreti a favore di chi è più povero di noi. Le cassette in fondo alla chiesa raccoglieranno questi frutti.

Tutto questo vivremo insieme, fratelli e sorelle, ogni giorno secondo questo programma:

<i>ogni mattina</i>	<i>ore 7.30 S. Messa</i>
<i>ogni mattina</i>	<i>ore 8.15 Lodi e S. Messa con omelia</i>
<i>ogni sera</i>	<i>ore 18.00 S. Messa con omelia e Vespri</i>
<i>ogni sera</i>	<i>ore 21.00 Predica quaresimale per adulti e giovani</i>

Ci proporrà le meditazioni serali don LUCA VIOLONI, collaboratore dell'Arcivescovo in Curia arcivescovile. Il tema delle sue meditazioni sarà: COME GESU' HA EDUCATO I SUOI DISCEPOLI.

### SETTIMANA SANTA 2010

La domenica delle palme inizia la celebrazione della Settimana Santa: noi cristiani accompagniamo, giorno per giorno, ora per ora, gli ultimi giorni della vita di Gesù, facendo memoria della sua beata passione e della sua gloriosa Risurrezione. La memoria, celebrata nella fede, ci dona di vivere la forza dell'Amore di Cristo e della sua totale dedizione a noi suoi fratelli : perché la nostra vita sia viva per il suo Amore e sia capace del suo Amore per il Padre e per i fratelli. I riti della Settimana Santa non sono un atto di devozione per alcuni fedeli, ma sono gli atti fondamentali della nostra fede e della nostra salvezza, che ci è donata da Gesù sofferente e risorto: perciò tutti ne siamo coinvolti, interessati e responsabili. Se ci sono essere giorni nei quali le nostre chiese devono essere affollate, questi sono i giorni della Settimana Santa, e non solo a Pasqua, ma anche il Giovedì santo, il Venerdì santo, il Sabato santo. Questo è il calendario e questi sono gli orari delle celebrazioni:

#### domenica delle palme

ore 10.00 *Tutti davanti alla grotta: benedizione degli ulivi, processione in chiesa. S. Messa.*

### TRIDUO PASQUALE DELLA PASSIONE MORTE RISURREZIONE DEL SIGNORE GESU'

#### primo giorno

**Dalla Messa In Coena Domini della sera del Giovedì Santo alla Morte del Signore in Croce il Venerdì Santo**

Giovedì Il mattino non ci sono celebrazioni. I sacerdoti sono in duomo per la celebrazione con l'Arcivescovo della S. Messa crismale segno della comunione fraterna del Vescovo con tutti i presbiteri della diocesi.

ore 17.30 Per i ragazzi: **S. Messa nella memoria dell'ultima Cena. Lavanda dei piedi.**

ore 21.00 **S. Messa In Coena Domini.** Dopo la S. Messa la comunità resterà per tutta la notte in adorazione dell'Eucaristia, secondo il desiderio di Gesù: *"Rimanete qui e vegliate con me"* (Mt 26, 38). L'adorazione continuerà fino alle "tre del pomeriggio" di Venerdì. I fedeli, che sono disposti a fare l'adorazione, sono invitati ad apporre il loro nome vicino all'orario scelto, sui fogli a disposizione sui tavoli all'ingresso della chiesa.

#### secondo giorno

**Dalla morte del Signore alla Veglia Pasquale del Sabato notte**

Venerdì ore 7.30 Via Crucis

ore 8.30 Via Crucis

ore 15.00 **Celebrazione della Passione del Signore**

ore 17.00 Celebrazione della riconciliazione: è possibile confessarsi. Sono presenti numerosi confessori.

ore 21.00 **LA CROCE NELLA CITTA': VIA CRUCIS lungo le strade del nostro quartiere.** Al termine della Via Crucis la Croce verrà lasciata tutta la notte in una piazza della parrocchia per l'adorazione dei cristiani fino al mattino di sabato.

#### terzo giorno

**Dalla veglia pasquale del sabato notte ai Vespri della Domenica di Pasqua**

Sabato santo Oggi i sacerdoti sono disponibili per le confessioni dalle ore 15.00 alle ore 19.00. Il Crocifisso rimane esposto per il "bacio" dei fedeli tutto il giorno. Oggi non viene celebrata la S. Messa festiva del Sabato delle ore 18.00.

ore 23.30 **VEGLIA PASQUALE nella S. Notte e Annuncio della Risurrezione**

**Domenica di Pasqua** L'orario delle Ss. Messe è quello festivo (7.30, 8.30, 10.00, 11.30, 18.00).

**Lunedì dell'Angelo:** non è festa di precetto. Ss. Messe alle ore 8.30, 10.00, 18.00.

# Istituzione del Lettorato

Con l'istituzione del ministero del lettorato - carissimi candidati – siete chiamati a collaborare all'impegno primario che Gesù ha affidato alla sua chiesa: quello di "annunciare il vangelo ad ogni creatura".

Questo obbliga ciascuno di noi a mettere in secondo piano tante cose che a volte occupano la vita, il tempo, l'agenda del prete e contrasta un certo attivismo pastorale chiamando in causa il nostro "coinvolgimento profondo nel mistero che dobbiamo annunciare".

Questo particolare ufficio è a servizio della fede la quale trova la sua radice e il suo fondamento nella Parola di Dio.

**Paolo VI nell'esortazione apostolica "Evangelii Nuntiandi" così scriveva:** *"La presentazione del messaggio cristiano non è per la chiesa un contributo facoltativo: è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù, perché gli uomini possano credere ed essere salvati. Merita che l'apostolo ci consacri tutto il suo tempo, tutte le sue energie e vi sacrifichi, se necessario, la propria vita".*

**Il ministero del lettorato si accompagna ad alcune considerazioni.**

**1. Forse non c'è mai stato un tempo in cui l'annuncio del vangelo abbia dovuto fare appello, come oggi, esclusivamente alla sola forza del vangelo stesso, che è "forza di Dio" (Rom 1,16).**

Sul piano dei valori umani (civiltà, tecnica, cultura) chi annuncia il vangelo non porta nulla che il mondo, a cui è inviato, già non possieda e ad un grado più elevato del suo, mentre l'unica cosa che è propriamente sua - *"l'annuncio del vangelo"* - è spesso tenuto in così poco conto, da non essere preso in considerazione.

Vorrei assicurarvi che non è così! Sarebbe un errore scambiare l'odierna ostentata areligiosità con l'assenza di ogni attesa, con il rifiuto di ogni salvezza.

Il Dio che noi annunciamo al mondo, non viene ad esso come estraneo, dal di fuori, portato solamente dalla nostra parola e dalla nostra testimonianza: Dio creatore ha preceduto l'annunciatore nei cuori di coloro ai quali l'annuncio si rivolge.

Questa certezza deve fondare una fiducia incrollabile davanti al mondo e all'impegnativo compito di evangelizzarlo.

Questa certezza ci consentirà di sostenere con gioia ogni fatica per l'annuncio del vangelo.

Ritornano di una bruciante attualità alcune parole del



profeta Amos:

*"Ecco, vengono giorni - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese, non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare la parola del Signore".*

**2. Il ministero di lettore chiama in causa ciascuno di voi come "persona credente".**

Le ragioni di questo ministero non stanno principalmente nei fratelli o nel mondo che non crede più, perché immerso in un processo di estraniamento dal vangelo, anche, ma soprattutto nell'impossibilità a "consumare" in solitudine un incontro così ricco di senso per la vita di ogni uomo, come quello che uno ha fatto o avrebbe dovuto fare con il Signore e il suo vangelo. Prima di fare un discorso su Gesù Cristo, occorre annunciare e comunicare *"una esperienza di vita"* che è il frutto di un incontro personale tra colui che annuncia e Colui che è l'oggetto stesso dell'annuncio: Gesù Cristo.

Ineludibili allora sorgono nel cuore di chi annuncia alcune domande:

il Signore Gesù è: *L'interlocutore delle nostre conversazioni più vere? Il destinatario della nostra più vera ed emozionante relazione affettiva? Colui che ci coinvolge in un rapporto interpersonale che segna e determina la nostra vita? L'unico Signore che merita di essere seguito*



e chiamato Salvatore?

**3. Certamente il nostro servizio alla Parola si accompagnerà sempre ad un'esperienza di povertà e di inadeguatezza nei suoi confronti.**

Esisterà sempre una sproporzione tra la potenza della Parola, la sua forza santificante e la coerenza della vostra testimonianza.

L'annunciatore del vangelo avvertirà sempre che questa sua missione supererà - da ogni parte - la sua capacità di comprendere e obbedire alla Parola.

L'importante però è che egli non si rassegni mai a ritenere come un dato inevitabile questo scarto. Diversamente il ministero si inaridirebbe, e quanto viene proclamato sarebbe percepito come qualcosa al quale si è smesso da tempo di credere.

**4. Ora mi chiedo cosa significa essere istituiti lettori alla luce delle letture proclamate durante la liturgia dell'Istituzione.**

L'ascolto della Parola non deve essere puramente intellettuale, ma deve generare nel credente una continua purificazione del cuore, impegnato ad amare, attento a ricercare relazioni sempre più vere e sempre meno formali.

Si legge e si prega per amare meglio e di più: non per gonfiarsi in una cultura che diventa un rifugio nel quale nascondersi e non affrontare la realtà.

*"Voglio l'amore - dice il profeta Osea - non il sacrificio, la conoscenza di Dio e non l'olocausto".* E Paolo aggiunge: *"Pienezza della legge è la carità".*

Diversamente la gente si accorge subito se siamo in mezzo a loro solo come ripetitori di gesti religiosi o se invece vogliamo insieme ai fratelli imparare dalla Parola la legge dell'amore.

L'annuncio della Parola, la predicazione del vangelo, sono un luogo particolarmente delicato, dove l'umanità di chi annuncia si svela. Non ci accada di sentire applicate a noi le parole che Osea quest'oggi poeticamente ma severamente ci consegna: *"il nostro amore è inconsistente come la rugiada, all'alba svanisce".*

La gente si accorge subito se vogliamo solo "incensare, leggere, proclamare solennemente la Parola di Dio" o se invece vogliamo metterla in pratica.

Se anche la gente non se ne accorgesse, stiamo pur certi che Dio sa bene che cosa c'è nel nostro cuore e nelle nostre intenzioni, aldilà di quello che c'è sulle nostre labbra.

**Finisco con un'annotazione semplice. Il compito del lettore è quello di evangelizzare: "Evangelo" significa messag-**

**gio di gioia.**

Questa annotazione etimologica mi sembra oggi irrinunciabile: un vangelo che si comunichi nella tristezza o generi tristezza è un *"perfetto controsenso"*.

L'incontro con il vangelo di Gesù deve generare gioia. Quest'anno, in sant'Ambrogio, ho scelto come tema degli incontri serali del Venerdì **"I racconti della misericordia"**. *Il vangelo di Luca, in questo, è splendido.*

In uno di essi Dio è descritto come un padre che non cessa di amare il figlio che si è allontanato e continua a d'attenderlo. Lo addolora solo che il figlio sia lontano, a disagio, non che gli abbia dissipato il patrimonio.

Quando il figlio ritorna, nessuna rimproveranza, nessun rimprovero ma solo molta commozione e una gioia grande. Il padre non bada neppure alle parole che il figlio si è preparato per dire la sua disponibilità a cambiare: quello che conta è che il figlio abbia capito e sia tornato.

E la parola che risuona è questa: **"facciamo festa"**.

**Questo è il volto di Dio che deve restare al centro di ogni annuncio.**

Tacere o anche solo sminuire questa immagine di Dio, significa scolorire il centro del vangelo.

La paura non rende mai credenti... forse rende ubbidienti, ma con l'animo dello schiavo. La liberazione e la gioia devono essere sempre e per tutti coloro che incontrerete la nota qualificante della lieta notizia che portate.



## “Non abbiate paura di avvicinarvi a LUI...”

Dal 10 Aprile al 23 maggio a Torino ci sarà l'Ostensione della Sindone, la prima volta dopo il restauro ultimato nel 2002.

Che sia un evento di enorme importanza lo si è subito notato anche nella nostra parrocchia di Santa Maria di Lourdes, in cui la proposta di andare a “vederla” è stata accolta con insolita precipitazione.

Giovanni Paolo II nel 1997 diceva ai giovani (ed anche a tutti noi) “Come i primi discepoli, seguite Gesù! Non abbiate paura di avvicinarvi a Lui, di varcare la soglia della sua casa, di parlare con Lui “faccia a faccia”... e le folle non hanno avuto paura...e vogliono andare a Torino a confrontarsi con il suo Volto, per questa Ostensione straordinaria, non la solita di ogni anno Santo, consciamente od inconsciamente proprio per questo. A due mesi dall'inizio dell'Ostensione le prenotazioni dei pellegrini superavano il milione, mentre nel 2000, alla stessa data non superavano le 250.000!

La storia della Sindone è degna dei migliori racconti d'avventura.

E' un telo di lino, tessuto a spina di pesce, di 4,41 m. di lunghezza e di 1,13 m. di larghezza. Impressa su di esso in modo mirabile ed ingiustificabile vi è l'immagine del cadavere di un uomo, torturato e coronato di spine, come i Vangeli ci descrivono Gesù, durante la sua Passione.

I primi documenti che parlano della Sindone sono del XIV sec., quando Geoffroy de Charny la depose nel 1353 nella chiesa del suo feudo di Lirey in Francia. Entrata in possesso dei Savoia, giunse a Torino nel 1578, quando Emanuele Filiberto trasformò questa città nella capitale del suo regno.

Non si contano le vicissitudini che subì a quei tempi ed ai giorni nostri, specialmente il rischio corso più volte di essere bruciata, sia nelle Sainte Chapelle di Chambery sia nella cappella del Guarini nel Duomo di Torino.

Il 2 Maggio il papa Benedetto XVI sarà pellegrino alla Sindone. Anche molti di noi, come lui, ci metteremo in processione a riflettere ed a porci domande sul Cristo per noi morto e per noi risuscitato.

**Annamaria Campanari**

---

## Ciò che resta dopo la scossa

Il prossimo 6 aprile sarà passato un anno dal tragico terremoto che ha scosso la terra d'Abruzzo e le coscienze degli italiani. In quella notte, che chiudendo la Domenica delle Palme introduceva nella Settimana Santa di un anno fa, hanno perso la vita 308 persone. Agli altri, l'alba del giorno dopo ha rivelato in tutta la sua luce il dramma della devastazione: delle proprie case, di interi

paesi, dei propri sogni.

A pochi mesi dall'anniversario del terremoto che ha colpito L'Aquila un altro sisma ha scosso l'attenzione internazionale e, con conseguenze assai peggiori, il suolo di Haiti. Un Paese che sta lì, seduto nella parte occidentale dell'isola di Hispaniola, con le spalle appoggiate alla Repubblica Dominicana e con lo sguardo intento

a sbirciare la bella Cuba mentre si bagna nel Mar dei Caraibi. Una terra popolata da povera gente, la più parte capace di vivere con meno di un dollaro al giorno. Una nazione politicamente instabile, sempre in bilico tra l'assestamento democratico e la rivolta civile. Il sisma del 12 gennaio scorso ha solamente aggiunto un altro dramma a quello della povertà e dell'instabilità sociale: i dati, non ancora definitivi, parlano di 220.000 vittime, oltre ad almeno 300.000 feriti gravi e 1 milione di sfollati.

Sia per l'Abruzzo che per Haiti l'attivazione della rete di aiuti umanitari è stata immediata, così come il sollevarsi di critiche e polemiche che sempre accompagnano questi interventi d'emergenza. Come possiamo noi riflettere serenamente su eventi di una tale portata? Quando gli interventi "a caldo" lasciano il posto alle valutazioni "a freddo", cosa dobbiamo considerare per poter esprimere un giudizio equilibrato e costruttivo su questi drammi, allo stesso tempo privati e collettivi? Chi come me ha avuto la fortuna di poter andare in Abruzzo dopo il terremoto o ha fatto un'esperienza simile, sa che la prima cosa che si impara arrivando in quei posti è il rispetto per la sofferenza. Un rispetto "dovuto", come davanti a chi si riconosce più grande di noi, fuori dalla nostra portata di comprensione. Ma anche un rispetto "voluto", che si traduce concretamente in un'attenzione particolare alla persona e al suo vissuto incrinato. Spesso è bene che il rispetto lasci senza parole: con la sofferenza non ci può essere né contesa né dialogo. Con la sofferenza c'è compagnia. Con la sofferenza si sta seduti uno accanto all'altro, in silenzio. Al massimo si ascolta, nel caso abbia lei qualche segreto da rivelarti.

Chi poi è chiamato a ragionare sui numeri, chi è chiamato a fare un po' di scienza perché si faccia ciò che è umanamente possibile fare per evitare tutto questo dolore alle vittime di oggi e di domani, è bene che lo faccia con serietà e con la collaborazione costruttiva di tutti. Assuefatti, come siamo oggi, dalla penetrazione dell'individualismo in ogni campo della vita pubblica e privata, corriamo il rischio di dimenticare – ed eventi

come questi sono lì per ricordarcelo – che le azioni individuali della persona si ripercuotono inevitabilmente sulla collettività. In altre parole, la responsabilità individuale, che deriva dalla libertà della persona umana, non si ferma soltanto all'individuo, ma abbraccia l'intera umanità.

Richiami evidenti sono lo scandalo delle case a L'Aquila costruite senza rispettare i criteri antisismici opportuni, alcune delle quali crollate con ancora il cartello "Vendesi" appeso ai muri. Oppure l'instabilità idro-geologica di Haiti causata dalla forte deforestazione degli ultimi decenni. Questi, insieme a tanti altri comportamenti privati (opere e omissioni) che arrecano danni pubblici, sono esempi che devono farci riflettere quando facciamo qualcosa pensando: «Tanto non lo sa nessuno» oppure «È una cosa che riguarda soltanto me e nessun altro». Dal momento che tali affermazioni non son mai vere fino in fondo.

Infine, sappiamo bene che gli strascichi di eventi catastrofici come quelli citati sono lunghi e faticosi. Per questo motivo, è doveroso superare la fase emotiva, che ci porta naturalmente a slanci di generosità e altruismo, per maturare uno stile di vita dove non viene mai meno la vicinanza alle persone che soffrono. Sia mantenendo viva e vigile l'attenzione su certe situazioni, che altrimenti rischiano di svanire nell'abitudine o nel buio che rimane quando si spengono i riflettori dei mass-media. Sia esercitandosi ogni giorno nella prossimità e nell'accoglienza dei più piccoli e dei più deboli, come scuola di generosità e condivisione. Forse, qualcuno di noi potrà tornare in Abruzzo anche quest'anno per "farsi prossimo" – questo è ciò che realmente fa la Caritas – alle persone, in quella terra. Tutti però, ovunque ci troviamo, siamo chiamati ad interiorizzare quel rispetto per la sofferenza e per il bene della collettività, cominciando proprio dalle piccole attività quotidiane fino ad arrivare, quando è il momento, alle scelte cruciali della vita.

## HO LETTO PER VOI

### “La Chimera”

Ho sempre letto quello che leggevano i miei figli, non tanto per controllare ma per poter parlare con loro e mediare possibili discussioni o prese di posizione, l'ho fatto sino a pochi anni fa. Mi è recentemente capitato tra le mani un libro di Sebastiano Vassalli, che non avevo mai letto, tutto sottolineato da mia figlia e mi sono incuriosito.

“La Chimera” è la storia di Antonia e del suo tempo, la realtà umana è sempre uguale ieri ed oggi: questo è uno spunto di riflessione.

Antonia è una bambina, nata da un adulterio ed abbandonata all'ingresso della Casa di Carità di San Michele, in quel di Novara.

È una bimba buona e bella, la sua bellezza è notevole. Nell'orfanotrofio la sua vita è regolata da funzioni religiose, dalla partecipazione come comparsa ai funerali di personaggi importanti, dalle piccole e grandi incombenze che la comunità che la ospita le assegnano. Ha dieci anni quando i coniugi Nidasio decidono di adottarla. La portano nel loro paese: Zardino, un paese della “bassa” dove la bimba suscita diffidenza e curiosità prima, gelosia e maldicenza poi. A Zardino regnano l'ignoranza e la superstizione, Antonia viene soprannominata la “stria”, strega e ogni cosa che la riguarda assume subito significati equivoci ed esoterici. Al contrario, Antonia, è buona, ha pietà per i risaioli, poveracci adibiti alla raccolta del riso, diventa l'unica amica dello “scemo del villaggio”, canzonato da tutti. Questa amicizia le porta molti guai, il giovane, infatti, si innamora di lei e compie azioni sempre più folli. Il popolo non tarda a fare supposizioni che le attribuiscono poteri magici. La convinzione che Antonia sia una strega si fa sempre più forte finché non si arriva alla denuncia ed in seguito alla condanna di Antonia. Dopo aver ascoltato i testimoni, Antonia viene imprigionata, interrogata e torturata. Emesso il verdetto finisce bruciata

come una strega, su una collina fuori Zardino, festeggiata dagli abitanti come ad una festa paesana.

È un romanzo storico, i fatti sono narrati seguendo un ordine cronologico. Inizia con i primi giorni di Antonia e termina con la sua morte. Anche se Antonia è la protagonista la sua presenza è poco sentita, l'autore tende a narrare la storia di un'intera società.

Il tempo dell'azione comprende un arco di vent'anni (1590-1610) mentre la narrazione è molto più breve.

I personaggi sono Antonia, la protagonista, i coniugi Nidasio (piatti, caratterizzati da una grande bontà d'animo), le comari (caratterizzate da pettegolezzi e malvagità), il Vescovo Bescapè, amico di Carlo Borromeo, odiato dal Papa e confinato a Novara. L'ossessione di Bescapè è rendere il Mondo santo e trasformare tutte le persone in individui retti e giusti, è amareggiato dai continui screzi che ha con il Pontefice, crede profondamente nella sua missione di redenzione, solo vicino alla morte si rende conto che il suo è soltanto un progetto utopistico.

La “fotografia” del 1600: Carlo Borromeo è morto da poco, i luterani stanno al nord delle Alpi, la Chiesa si sta lentamente conformando al Concilio di Trento. La fame e le malattie rendono gli uomini schiavi, alla mercè di gente senza scrupoli. L'ignoranza regna sovrana, i furbi e i “politici” la fanno da padroni sicuri dell'impunità e preoccupati solo del loro tornaconto. Carità, bontà, altruismo, giustizia, pace sono concetti espressi ad alta voce che purtroppo non hanno seguito.

Siamo proprio sicuri che stiamo parlando del 1600?



## SERVIZI VARI

### Ufficio parrocchiale

Presso la sacrestia nei giorni feriali  
Ore 9-10; 17.30-19.

### Segreteria Caritas

Nella sala campanile  
Lunedì e giovedì ore 17 - 19.

### Patronato ACLI

In via Lomazzo 57 (Sala "Don Felice")  
Martedì ore 14,30 - 17,30

### Telefoni parrocchiali

Don Sergio Gianelli - Parroco **02.34.48.30**  
Don Emilio Scarpellini-Oratorio **02.33.14.827**  
Don Abele Ceroni **02.31.44.10**  
Msg. Giorgio Colombo **02.33.61.06.84**  
Don Mirko Guardamiglio **02.87.38.85.08**  
Suore Carmelitane **02.33.11.227**  
Centro di Ascolto Caritas **02.345.38.137**

## PROPOSTE FORMATIVE

### RAGAZZI E GIOVANI

Catechesi 3 <sup>a</sup> elementare	martedì ore 17
Catechesi 4 <sup>a</sup> elementare	mercoledì ore 17
Catechesi 5 <sup>a</sup> elementare	lunedì ore 17
Catechesi 1 <sup>a</sup> media	giovedì ore 17.30
Catechesi 2 <sup>a</sup> media	giovedì ore 18.30
Catechesi 3 <sup>a</sup> media	giovedì ore 18.30
Catechesi adolescenti	lunedì ore 18.30
Catechesi giovani	venerdì ore 19.30

### ADULTI

#### Catechesi

mercoledì ore 16.30 (via Induno, 12)  
ore 21.00 (via Lomazzo 62)

#### Coro parrocchiale

lunedì ore 21.00 (presso la sala di via Induno, 12)

#### Corso fidanzati

prendere contatto con il parroco

#### Sito internet:

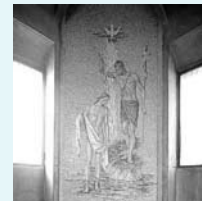
[www.santamariadilourdes.it](http://www.santamariadilourdes.it)

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 22 febbraio al 16 marzo 2010

### *Rigenerati nello Spirito con il S. Battesimo:*

Delfino Carolina Anna  
Delfino Paolo Diego  
Galletti Matilda  
Pizzi Elisa  
Sartori Manfredi Ernesto Carmine  
Pizzi Beatrice



### *Fortificati nella fede con la S. Cresima*

Di Martino Maria



### *Sono tornati alla Casa del Padre:*

Cominazzini Rosa - vedova Renzo  
di anni 82  
Ricci Anna Teresa, di anni 76  
Bernasconi Piergiorgio Emilio,  
di anni 66  
Diina Rosaria, di anni 90  
Rottoli Giacomina - vedova  
Squarcina Primo di anni 86  
Enrico Marina Margherita  
Filippina, di anni 64  
Cavalli Domenico Giacomo,  
di anni 70  
Baj Bruna - vedova Ghiringhelli  
Ambrogio di anni 98



### **Un'amica ci ha lasciato: la dott. Laura Fava.**

Ti ricordiamo, cara dott. Laura, perché ti abbiamo conosciuto parecchi anni fa, quando facevamo parte dei gruppi familiari, sempre presente con la tua delicatezza, bontà generosità tanto da mettere a nostra disposizione la tua casa di campagna per incontri di studio e di amicizia. Sei stata fedele frequentatrice della nostra parrocchia e con commozione ti ricordiamo a tutti i parrocchiani di S. Maria di Lourdes che sanno riconoscere, amandole, le persone buone, efficienti e ricche di fede.

**Giuliana di Pietro**

## ABBONAMENTO A "IL SEGNO"

La famiglia ..... residente in  
via ..... Milano, prenota un abbonamento

annuale a "Il Segno", mensile della Diocesi di Milano, contenente il notiziario della  
Parrocchia Santa Maria di Lourdes.

Abbonamento annuo: € 16 - sostenitore: € 18